

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

14-1-1960

Tratto dal libro:

“LA CHIESA E IL SUO MISTERO”

**“NON TOCCATE I MIEI UNTI,
NON FATE DEL MALE
AI MIEI PROFETI!”**

Imprimatur: † Mons. Remigio Ragonesi,
Vicegerente di Roma
22 febbraio 1995

Titolo originale: LA IGLESIA Y SU MISTERIO
© 1991 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA, S. L.

© 1995 Librería Editrice Vaticana
I.S.B.N.: 88-209-2038-7

L'OPERA DELLA CHIESA
ROMA 00149 MADRID – 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551 46 44 Tel. 91. 435 41 45
E-mail: informa@laobradelaiglesia.org

Gesù, Sacerdote Eterno, Sacrificio cruento che si offre al Padre per la remissione dei peccati e donazione dello stesso Dio agli uomini... “Tu sei Sacerdote Eterno al modo di Melchisedek”.

Gesù, unico Sacerdote, che per l'unione delle sue due nature, divina ed umana, può essere ponte tra Dio e l'uomo, attraverso il quale le grazie si riversano sugli uomini, e per mezzo del quale l'uomo diventa figlio di Dio ed erede della sua gloria...

Gesù, Verbo Incarnato, unica Compiacenza divina, nella quale il Padre si effonde misericordiosamente sull'uomo per il Sacrificio cruento del Calvario...

Gesù, Sacerdote, Vittima e Altare, unica Oblazione accetta al Padre, in te tutte le altre sono ricevute, poiché, come Sacerdote, ti offri per la

glorificazione di Dio e la remissione dei peccati.

Tutti i sacerdoti hanno il loro sacerdozio ricevuto da Cristo, essendo la loro missione la stessa del Verbo Incarnato.

Sacerdote di Cristo, porzione eletta, popolo separato, unto, predestinato, consacrato per il servizio di Dio e la santificazione degli uomini... Sacerdote di Cristo, l'altro Cristo sulla terra, araldo dell'essere infinito del Dio altissimo, messaggero della pace, maestro, padre e pastore del gregge della Santa Madre Chiesa; prolungatore della missione dello stesso Verbo Incarnato, ponte per il quale Dio si effonde sull'uomo e per il quale l'uomo va a Dio... Tu sei pastore con il Supremo Pastore, Cristo Gesù, e hai la missione di cantarci le eccellenze dell'Infinito.

Sei consacrato, per divenire una sola cosa con il Sacro e darci il Sacro. Sei stato unto dallo stesso Spirito Santo affinché la tua divina unzione, come unguento prezioso, si versi sulle tue vesti e, imbevendo tutto il tuo essere, ti penetri della Divinità perché, sgorgando da te a fiotti, come sorgente di acque vive, si effonda su tutti gli uomini, e questi corrano frettolosi all'odore dei suoi profumi.

Questa è la missione del sacerdote: portarci la vita divina che egli, per il suo ministero e nella misura in cui vada vivendo del vivere di Cristo

e partecipando dei sentimenti più intimi della sua anima, ci andrà comunicando.

Sacerdote di Cristo, distributore delle grazie divine che Dio ha depositato nella sua Chiesa, unica parola che può portare agli uomini il Verbo della vita Incarnato... Sacerdote di Cristo, amico, confidente del Dio increato, bada che è stata affidata a te la missione di continuare l'opera per la quale si è incarnato il Verbo della Vita, "perché, conoscendo Dio sotto forme visibili, fossimo attratti da Lui all'amore dell'Invisibile..." Missione che Cristo ha affidato a te, come prolungamento nella sua Chiesa della sua stessa missione. Infatti, venendo a cantarci le infinite perfezioni, nello sposare la Chiesa, l'ha resa così ricca, che, unendola a sé, l'ha ricolmata della sua stessa felicità e le ha dato la sua missione perché la prolungasse, rimanendo questa Santa Madre vittimata con la tragedia del suo Sposo; e sei tu, dentro di lei, colui che deve prolungare e comunicare durante tutti i tempi la sua vita, missione e tragedia.

Sacerdoti di Cristo, per i quali il Sommo Sacerdote, giunta l'ora del suo Sacrificio cruento, quando doveva dare la dimostrazione massima di amore al Padre e per il Padre ai suoi fratelli, dice: Padre, perché tutti ti conoscano e si riempiano di amore a te ed entrino nel tuo seno e vivano della vita divina, che Tu ed Io, Padre, bruciati nello Spirito Santo vogliamo comunicare a tutti i nostri figli e perché tutti vivano di essa avendola in possesso per grazia come noi per

natura, "Io per loro", per quelli che devono comunicarla mediante la loro partecipazione di te e di me nello Spirito Santo, "mi santifico", mi vittimo, mi immolo, giacché loro sono il mezzo scelto perché si adempia questo piano dell'Incarnazione.

"Essi non sono del mondo, come neppure Io sono del mondo". Io sono uscito da te e torno a te. "Che lì dove Io sono, o Padre, siano loro"; "Perché siano santificati nella verità". Padre, Io adesso vengo a te e, questi che mi hai dato, restano come pecore fra i lupi. Io ti prego, Padre, di "custodirli come le pupille dei tuoi occhi, e di proteggerli all'ombra delle tue ali", perché il maligno non riposa ed è più scaltro dei figli della Luce. "Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li liberi dal male..."

"Non toccate i miei unti, non fate del male ai profeti...!" Già nell'Antico Testamento, per quel sacerdozio che era immagine e figura del sacerdozio di Cristo, Dio chiedeva quel rispetto e quella venerazione che sono dovute al sacerdote, all'unto, a colui che è predestinato e consacrato soltanto al Sacro e al servizio del Sacro. E quei sacerdoti offrivano sacrifici che erano immagine imperfettissima del Sacrificio incruento che attualmente offre il sacerdote del Nuovo Testamento partecipando del sacerdozio di Cristo!

Se Dio volle che quel sacerdozio fosse così rispettato, che Egli stesso lo rispettò nella persona di Aronne quando questi con Maria mormorò contro Mosè, castigando Maria con la lebbra e lasciando intatto Aronne a motivo del suo sacerdozio, che cosa farà con il sacerdozio del Nuovo Testamento?

Quante volte, naturalizzando tutto, non guardiamo nel sacerdote di Cristo la sua terribile dignità, abbassandola alla nostra condizione! Che cosa sarebbe dell'umanità, se non esistesse il sacerdozio, senza Messa, senza questo santo Sacrificio per mezzo del quale si tributa incessantemente alla Trinità Una ogni onore e gloria, senza sacramenti, senza Gesù Eucaristia nei nostri tabernacoli...!

"Andate ed ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo..." "Questo è il mio Corpo". "Questo è il mio Sangue". "Fate questo in memoria di me..." "Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati saranno perdonati..." Potestà sublimi che sono riservate soltanto al Sacerdote Eterno, Cristo Gesù, e che Egli, effondendosi amorosamente per mezzo dello Spirito Santo, le deposita nella sua Chiesa, abbellendola e adornandola per mezzo dei sacramenti, sorgenti feconde dalle quali si riversa la grazia divina a tutti gli uomini.

Ah, sacerdote di Cristo, io ti venero per il tuo sacerdozio! Che cosa sarebbe delle nostre anime

senza sacerdoti e, pertanto, senza sacramenti?

Guardiamo nel sacerdote la sua dignità divina e non la sua fragilità umana, giacché questa rimane coperta dalle vesti del suo regale sacerdozio e dall'unione di questi con il Verbo.

Il Verbo Incarnato è l'unico Sacerdote per il quale tutti gli altri partecipano del suo sacerdozio.

Veneriamo e rispettiamo il sacerdote di Cristo, l'unto con unzione divina, e vediamo in lui il padre spirituale che ci dà l'alimento divino con cui noi -riempiendo le nostre anime alle fonti dei sacramenti-, diventiamo figli di Dio ed eredi della sua gloria.

"Non toccate i miei unti", dice il Signore nell'Antico Testamento. E, nel Nuovo, Gesù, Parola divina e manifestazione del volere di Dio, per essere Egli lo stesso Verbo Incarnato, dice: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi, lo avete fatto a me"; "chi riceve voi riceve me, chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me disprezza il Padre mio che è nei cieli".

Dice inoltre Gesù: "Il Padre ed Io siamo una stessa cosa". E colui che vede Gesù vede il Padre: "Filippo, tanto tempo sono con voi e ancora non mi avete conosciuto? Chi vede me vede il Padre,

perché il Padre ed Io siamo una stessa cosa".

E il sacerdote di Cristo è "l'altro Cristo" sulla terra, e quando vediamo lui, dobbiamo vedere sempre l'unto del Signore, lo stesso Cristo; perché, se faremo così, vedremo anche il Padre e "saremo consumati nell'unità".

Non soltanto l'Antico Testamento è pieno di predilezioni di Dio sui sacerdoti, ma anche il Nuovo.

Nel Vangelo man mano vediamo come Cristo, manifestazione del cuore di Dio, espressione della volontà del Padre, si effonde amorosamente sui suoi sacerdoti.

Quando Caifa, Sommo Sacerdote, chiede a Gesù in nome di Dio di dirgli se è il Figlio dell'unico Dio, Gesù, che fino ad allora era rimasto zitto, gli risponde rispettosamente, perché Caifa era il Sommo Sacerdote, suo rappresentante, e perché glielo chiedeva nel Nome del Padre: "Io lo sono, tu l'hai detto".

O Gesù, mio Buon Pastore, mio unico Sacerdote, "Agnello che vai alla morte senza emettere un lamento"!, fammi sentire nella tua anima i tuoi battiti amorosi e paterni verso coloro che sono i tuoi *altri Tu*, e che io veda in loro il mio Buon Pastore che deve portarmi all'ovile del seno del Padre. E dammi l'unico alimento che essi devono dare nel seno della Chiesa, che è la tua vita infinita.

Se sapessimo ciò che sono i sacerdoti per il

cuore di Cristo, con quanto amore e venerazione parleremmo di loro e li rispetteremmo...! Perché se a Caifa, che era figura e rappresentazione di quel Sacerdote Eterno al quale egli stesso comandava da parte di Dio, come Pontefice, di dirgli chi era, fu risposto così umilmente dallo stesso Cristo, il Figlio del Dio vivente, con quanto più rispetto dovremo trattare noi il sacerdote del Nuovo Testamento, nel quale Cristo, effondendosi per lo Spirito Santo, ha depositato tutti i tesori infiniti di vita eterna che Egli, come Dio, vuole comunicarci...!

I santi, che vivevano nella verità, essendo arrivati nella loro limpidezza d'anima a penetrare ed a intuire la sublimità altissima del sacerdozio, ci hanno lasciato ricordi veramente sublimi.

In un'occasione, un'anima santa diceva che sentiva desideri di adorare il sacerdote di Cristo e di andare dietro di lui baciando lì dove calpestava, abbagliata davanti alla dignità eccelsa del rappresentante di Dio; perché, nella luce dello Spirito Santo, aveva compreso la grandezza quasi infinita del sacerdote del Nuovo Testamento.

Illuminato dallo stesso Spirito di Dio un re santo diceva che, se egli nella sua vita avesse incontrato un sacerdote che, per fragilità umana stesse peccando, si sarebbe tolto il suo manto da re e lo avrebbe gettato sul sacerdote, perché tutti

quanti vedessero lui credessero che era il re a peccare, restando così intatta la fama del sacerdote.

Questo è sentire con Gesù, vivere dello spirituale, palpitare con Cristo. Facciamo noi cristiani di oggi come i santi di ieri e come quelli di adesso, sapendo che ciò che facciamo con i suoi ministri lo facciamo con Gesù...? Non siamo di quelle persone che, facendo il gioco del demonio, propagano o scoprono tutti i difetti che, per fragilità umana, questi commettono!

Dice la Sacra Scrittura che "il giusto cade sette volte". E se "il giusto cade sette volte" ed ogni creatura mortale è esposta alla caduta, chi siamo noi per giudicare gli altri e tanto meno colui che è il rappresentante diretto dello stesso Dio altissimo?

"Non giudicate e non sarete giudicati". Tutto ciò che diremo del sacerdote di Cristo o i difetti che gli tireremo fuori, torneranno a disprezzo e a scapito della nostra stessa religione e del nostro essere Chiesa, poiché il tesoro della Chiesa è racchiuso nei sacramenti che il sacerdote di Cristo deve amministrare. E quante volte nella tua vita, invece di aiutarlo con la tua preghiera e il tuo sacrificio, gli fai del male perché ti lasci trasportare da giudizi umani...!

Il maggiore trionfo del demonio è quando un sacerdote, per la sua fragilità, cade in mancanze ed a volte in peccato. Abbi cura della loro fama e delle loro anime partecipando del cuore di

Dio. Venera o rispetta il sacerdote di Cristo, quello della tua parrocchia, quello del tuo paese, quello che dirige la tua anima. Nella misura in cui vivrai di Gesù, vedrai Lui nel sacerdote, e sai che la prudenza è la virtù che regola tutte le altre e che senza di questa sono tutte disordinate.

Figlie mie, quando nella vostra vita non vi rimarrà posto che per amare Dio, vedrete, come frutto di questo, che il vostro amore al sacerdozio si identificherà con il vostro amore a Dio ed, allora e solo allora, potrete muovervi tranquille nei loro confronti, senza paura di fare del male ad alcun sacerdote. Perché allora i battiti che sentirete nel vostro cuore verso di lui saranno come un'eco dei battiti del cuore di Cristo, che vi chiedono per loro santità e immolazione. Sì, soltanto quando Dio e la sua gloria riempiranno totalmente le vostre anime e non vi rimarrà posto per altro...!

Il sacerdote di Cristo è l'altro Cristo sulla terra, il buon pastore e il buon padre che deve essere disposto a dare la vita per le sue pecore. E lo conseguirà più facilmente se tu ed io l'aiutiamo con la nostra vita di preghiera. Perché, anche se egli è l'unto e consacrato al servizio del Sacro, e la sua dignità è immensa, quasi infinita, non per questo cessa di essere racchiusa in un fragile vaso di creta. E noi, tutti i cristiani, dobbiamo coo-

perare ed aiutare perché questo vaso non si infranga e si sprechi tutto ciò che di vita divina per mezzo di lui Dio vuole comunicarci. Vaso sacro che da qualsiasi cosa può essere profanato...!

Se conoscessimo la dignità altissima del sacerdote di Cristo, penetreremmo queste parole della Sacra Scrittura con le quali lo stesso Dio ci dice come dobbiamo agire nei suoi confronti: "Non toccate i miei unti, non fate del male ai miei profeti!"

Se conoscessimo la dignità del sacerdozio del Nuovo Testamento per mezzo del quale ci si dà in comunione lo stesso Verbo della Vita...

Il sacerdote è padre di anime, e soltanto come tale lo si deve guardare.

Figlia mia, il sacerdote deve essere nel tuo pensiero, o nella tua parola soltanto quando ti ricordi di Dio o per andare di più a Dio, perché se a causa tua qualche sacerdote fosse danneggiato, ti sarebbe chiesto un conto così stretto il giorno del giudizio, che difficilmente potresti salvarti dalle mani del Sacerdote Eterno che li ha eletti perché fossero i suoi prolungatori e che ama più della pupilla dei suoi occhi.

Sacerdote di Cristo, io ti venero!, sia tu più o meno perfetto per la tua fragilità umana. Io ti venero perché vedo riversata su di te tutta la com-

"Non toccate i miei unti, non fate del male ai miei profeti!"

piacenza di Dio che ti ha scelto per essere prolungamento del suo stesso Verbo Incarnato, araldo della sua vita divina, messaggero del suo Amore Infinito.

Io ti venero, sacerdote di Cristo, perché vedo sul tuo capo regale l'unzione sacerdotale con cui è stato unto il Verbo della Vita; perché tu sei il chiamato, l'eletto e il predestinato da tutta l'Eternità a darmi in possesso la stessa felicità del Dio altissimo.

Io coprirò verginalmente, come madre sacerdotale, le imperfezioni che la tua fragilità ti fa commettere, chiedendo a Dio che ricadano su di me, per espiare io nel mio seno di Chiesa la purificazione di cui queste hanno bisogno, mettendomi nelle mani del Sacerdote-Amore per essere utilizzata secondo la sua volontà. E straziata con il mio Cristo, Sacerdote e Vittima, con il mio Verbo Incarnato, con il mio Sposo divino, nella mia anima di madre sacerdotale, dico nel mio sacrificio incruento o cruento: Dio mio, affinché ti conoscano nella tua vita intima, nel tuo essere eterno, nella tua paternità amorosa, nella tua infinità semplicissima, "io per loro", come Cristo, "santifico me stesso", e così, palpitando con il tuo stesso amore sacerdotale, grido con te per lo Spirito Santo: "Non toccate i miei unti, non fate del male ai miei profeti!"

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia